

“Fili di soli” nel silenzio della notte

Un progetto teatrale su testi di Paul Celan

a cura di Laura Darsié

Regia di Doris Merz

In omaggio al quarantennale della scomparsa del poeta (1920-1970)

10-11 Settembre 2010 – ore 21.00 –

Chiostro della Basilica Papale di San Francesco d’Assisi

«La poesia ... può essere un messaggio in bottiglia gettato in mare con la convinzione – certo non sempre sorretta da grande speranza – che possa essere sospinta prima o poi da qualche parte sulla terra, forse la terra del cuore».

Paul Celan

E sarà proprio la sera del 10 Settembre (con replica l’11) alle ore 21.00 che Assisi diverrà nel suo luogo più sacro, quella “terra del cuore” tanto sospirata da Celan, portando in scena in prima assoluta mondiale il progetto teatrale *“Fili di soli” nel silenzio della notte* .

È infatti in omaggio al quarantennale della scomparsa del più grande poeta tedesco del Novecento, che per la prima volta, uno spettacolo teatrale riesce a varcare la soglia della Basilica di San Francesco e ad entrare nel suo suggestivo chiostro. Ad ottenere l’ambita autorizzazione è stata l’Associazione culturale “L’albero dei bagliori” di Firenze che da anni si occupa di eventi multimediali nel dialogo fra le varie arti. Ciò è stato possibile grazie alla sensibilità artistica e alla disponibilità di Maestro Padre Magrino – compositore delle musiche di scena – che ha consentito la collaborazione con l’Associazione culturale della Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco d’Assisi.

L’occasione del legame fra Francesco e Paul Celan è offerta dal viaggio che il poeta compie l’11 Novembre del 1953 ad Assisi insieme alla moglie Gisèle Lestrange, dopo la morte del figlio neonato Francois, la scelta del cui nome indica già un forte legame con le vicende della vita del Santo. La traccia più evidente di questo passaggio è il poema *Assisi*, composto in quella data e pubblicato successivamente nella raccolta *Von Schwelle zu Schwelle* (“Di soglia in soglia”) del 1955 pubblicato per la prima volta in Italia da Einaudi.

Non è dunque frutto del caso il fatto che il poema celaniano *Assisi* e il messaggio creaturale di Francesco trovino la loro connessione più profonda nell'unità teatrale della scena suggestiva della Basilica, luogo effettivo da cui la poesia ha tratto ispirazione. Per l'occasione, anche il figlio Eric Celan, erede diretto del poeta, insieme a Bertrand Badiou, curatore dei diritti di Celan, consapevoli dell'unicità scenica dell'evento, hanno concesso l'autorizzazione ai testi dello spettacolo. L'evento in oggetto ha già ottenuto il patrocinio della Regione Umbria, della provincia di Perugia e del comune di Assisi. Né va dimenticato l'appoggio del Consorzio Albergatori di Assisi e della Catena Ora Hotels, determinanti per l'ospitalità.

Spettacolo di risonanza internazionale, l'evento "*Fili di soli* nel silenzio della notte" costituirà l'iniziativa culturale di spicco, conclusiva del ciclo di concerti "Note d'in...chiostro" che si tiene annualmente ogni estate presso la Basilica. Le musiche dello spettacolo, suonate da una ricca orchestra di venti elementi, sono state composte da Padre Giuseppe Magrino, Maestro e compositore della Cappella Papale della Basilica. È infatti grazie alla collaborazione, alla disponibilità e al talento artistico di Padre Magrino che la compagnia teatrale è riuscita ad avere accesso a un luogo di culto e di pellegrinaggio internazionale così ambito.

La cura autoriale del progetto è affidata a Laura Darsiè, Presidente dell'Associazione culturale "L'albero dei bagliori", psicanalista del Movimento psicanalitico Modi Freudiani di Milano e da anni studiosa della poetica di Paul Celan. Altri nomi prestigiosi si affiancano, quali la nota regista Doris Merz, allieva di Jerzy Grotowsky. Bravissimi e inseriti nello spirito dell'opera, gli interpreti principali Enrico De Dominicis ed Eveline Paetz di Stoccarda.

«Il progetto che si va a presentare – dice l'autrice Laura Darsié – si inserisce in un momento storico di crisi epocale dove il messaggio di un "canto notturno" diventa spunto di riflessione sull'esistenza umana e su una poesia solitaria che – come afferma Paul Celan – può divenire «dialogo – spesso un dialogo disperato». In questa notte, "la mezzanotte del mondo", la parola è *Blindenwort*, ossia *fiore di cieco*, rosa notturna che si svela nella sua lontananza e fragilità. È questa la ragione per cui, la drammaturgia del testo, incentrata sui rapporti fra scenario della modernità e linguaggio poetico, intende indagare in profondità la complessa relazione fra "uomo della modernità" e "angelo della poesia". L'effetto scenico che ne deriva è quello di una continua intermittenza fra silenzio e parola lungo il filo di una tensione costante che tiene lo spettatore in sospeso fino alla fine. Il proposito è infatti quello di mettere in scena i bisogni e le pseudo-cerchezze dell'uomo contemporaneo, per svelarne il destino solitario di un'anima fragile e tormentata».

A consentirne il contrasto è l'intensità poetica dei testi di Celan – il poema *Fili di soli* (*Fadensonnen*) è il *leit-motiv* del percorso drammaturgico – ed alcuni poemi di Giuseppe Ungaretti inerenti alla produzione celaniana. Cruciale è il tema della creaturalità, *filo di sole* che si protende flebilmente all'ascolto dell'uomo nell'attesa di una parola che rinasce come canto notturno *ai margini di se stessa*. Una poesia che si situa fra la sua indicibilità e il tentativo di isolarne il senso all'ombra di *una pietra che parla* nel silenzio della *notte umbra* – come canta Celan nel poema *Assisi*. "È la pietra, tu dici, lei può parlare", dirà altrove il poeta, conferendole quello statuto creaturale di *messaggio in bottiglia* nella speranza di un approdo alla terra del cuore.

Per informazioni sull'evento: info@alberodeibagliori.it

Video-promozionale dell'evento al sito internet: www.youtube.com/watch?v=tCVDcgsOE7A